

La scelta di accogliere

Documento approvato dal Consiglio generale AGESCI 2019



La scelta di accogliere

“Chi ha avuto la forza di lasciarsi liberare dalla paura, chi ha sperimentato la gioia di questo incontro è chiamato oggi ad annunciarlo sui tetti, apertamente, per aiutare altri a fare lo stesso.”

(Papa Francesco, 15 febbraio 2019, “Liberi dalla paura”)

Noi, capi e capo dell'AGESCI, “scegliamo di accogliere” perché lo facciamo da sempre.

Sentiamo oggi ancora più forte l'esigenza di confermare questa scelta in ogni ambito della nostra vita, della nostra azione educativa, politica e di servizio, nelle nostre famiglie, nei nostri gruppi, nella Comunità civile e nella Chiesa.

Scegliamo di accogliere mossi dai valori espressi nel nostro Patto Associativo¹ e in coerenza con le indicazioni contenute nelle Strategie Nazionali di Intervento².

Scegliamo innanzitutto di ascoltare con rispetto e delicatezza; vogliamo accogliere l'altro con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella disponibilità ad essere accolti a nostra volta, riconoscendo le nostre stesse fragilità, resistenze e paure.

Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede costanza e continuità, un tempo disteso, che possa andare oltre i bisogni immediati ed urgenti.

Scegliamo di accogliere “con l'aiuto di Dio”, accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra Promessa.

Sentiamo la solitudine e l'indifferenza come le principali malattie del nostro tempo, da cui vogliamo guarire innanzitutto noi stessi: siamo consapevoli che non è in gioco solo l'umanità di chi rischia ogni giorno di soccombere, ma la nostra stessa umanità, la nostra capacità di amare e di rimanere disponibili all'incontro e alla condivisione, alla conoscenza e alla relazione.

Sentiamo urgente il dovere di fare di più e di impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti, in cui sia pienamente affermato il diritto di ogni persona a vivere in pace, salute e sicurezza, anche nella disponibilità a collaborare con altre realtà.

Riconosciamo nell'accoglienza il presupposto di ogni Comunione, un modo per essere Chiesa, e accogliamo l'invito di don Tonino Bello ad alzarci “in piedi!” per costruire il sogno di un mondo per tutti, nessuno escluso, in cui la “convivialità delle differenze” arricchisce e completa ogni essere umano.

Vogliamo accogliere concretamente, presso di noi e attraverso di noi, fedeli allo stile scout: con i piedi per andare incontro e camminare accanto, con le mani capaci di condivisione, con gli occhi rivolti al desiderio di pace e fratellanza. Niente di ciò che è umano ci è estraneo.

¹ “...vivendo con gli altri (...) è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri. (...) realizzarsi nel “fare la felicità degli altri” è impegno graduale, concreto, disinteressato, e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta.”

² L'accoglienza è “la sfida più forte con cui la nostra società è chiamata a confrontarsi. Impegnarsi in questa direzione significa per l'Associazione testimoniare il senso evangelico dell'accogliere, farsi capaci di educare i ragazzi e le ragazze alla relazione personale nello spirito della reciprocità (non solo includere, ma anche lasciarsi accogliere) e contribuire attivamente a creare contesti aperti all'accoglienza.”

Scegliamo di accogliere perché crediamo:

- che siamo tutti figli dello stesso Padre, fratelli nell'Amore che ci ha creati, ci muove e ci mette in cammino: la Sua Parola orienta le nostre scelte e i nostri comportamenti al di là di ogni convenienza;
- nella dignità di ogni vita umana, nel valore inestimabile che ogni esistenza ha; vogliamo incontrare l'altro senza lasciarci paralizzare dai pregiudizi, dalla paura e dall'indifferenza;
- nel valore dell'educazione, potente ed efficace strumento di cambiamento, per rendere il mondo migliore di come lo abbiamo trovato;
- nel valore dell'ascolto, prima forma di accoglienza, attraverso cui ogni relazione diventa autentica, cresce, matura e si rinnova: l'ascolto riconosce l'esistenza e la novità dell'altro e ci trasforma da individui in persone;
- nel valore del servizio: camminare accanto a chi lotta per la propria vita, per la libertà, per la pace, per la salute, per il lavoro, per i propri ed altrui diritti è un privilegio che ci insegna il valore di tutto ciò che molto spesso abbiamo e non riconosciamo;
- che ogni persona ha il diritto a desiderare e determinare il proprio futuro, cercando condizioni di pace, salute e sicurezza;
- che ogni persona ha il diritto ad essere pensata, amata e accompagnata nel proprio percorso di vita e nelle quotidiane sfide personali; ha diritto a sentirsi parte delle vite degli altri negli stessi luoghi che tutti abitiamo;
- nell'esigenza di progettare un'azione costante e continuativa, capace di generare relazioni profonde e percorsi di vita significativi;
- nella ricchezza delle differenze che ci confrontano con ciò che siamo e con le nostre convinzioni, ci muovono dalle nostre certezze, ci completano nelle nostre mancanze;
- nella necessità di pensare ed agire insieme, facendo rete e rinforzando alleanze con altre realtà presenti nei nostri territori, per costruire comunità accoglienti.

In piedi!

Scegliamo di accogliere e ci impegniamo a:

- seguire l'insegnamento di Gesù Cristo, che si manifesta nel volto dell'altro e che ci dice: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me, accoglie chi mi ha mandato" (Mt 10, 40);
- contribuire concretamente all'affermazione del diritto di ogni persona a desiderare e costruire il proprio futuro, realizzando azioni di "rimozione degli ostacoli" che determinano disuguaglianze e ingiustizia;
- essere fedeli alla nostra Promessa che liberamente abbiamo pronunciata e rinnovata e che ci impegna "con l'aiuto di Dio" ad "aiutare gli altri in ogni circostanza";
- educarci ed educare i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati a coltivare il pensiero critico, ad alimentare la fiducia, a non lasciarsi sopraffare alla cultura del sospetto, a vivere nella curiosità e disponibilità verso le persone che la vita ci pone accanto;
- raccogliere l'invito di Papa Francesco ad essere "costruttori di ponti e non di muri", protagonisti di azioni di riconciliazione e promozione di contesti accoglienti e nonviolenti;
- essere, nelle comunità in cui viviamo, testimonianza concreta di accoglienza, segni di speranza e di vita, anticipatori di futuro: a tenere aperte le porte dei nostri gruppi, indirizzando le nostre attività all'incontro con l'altro, a chi oggi sul nostro territorio è più fragile o mette apparentemente in discussione le nostre certezze e le nostre consuetudini;
- andare incontro all'altro affinché ognuno si possa sentire pensato ed amato: vogliamo ascoltare ed accogliere la strada e la storia che le persone attraversano;
- essere operatori di giustizia e pace nei nostri contesti di vita quotidiana come nei contesti più ampi, operando scelte di riequilibrio fra chi ha troppo e chi nulla;
- mettere a disposizione risorse, competenze, esperienze dell'Associazione per accompagnare il passo di chi oggi fa più fatica, in contesti locali, nazionali ed internazionali;
- condividere azioni e pensieri sul tema dell'accoglienza e della pace in ogni contesto nazionale ed internazionale in cui siamo presenti;
- rendere la nostra azione costante e continuativa, per accompagnare chi incontriamo in un percorso che possa davvero costruire un futuro comune;
- costruire ed approfondire relazioni e collaborazioni concrete con le realtà che sono impegnate nella promozione della pace e nella tutela delle vittime di ogni violenza;
- sostenere concretamente i progetti di protezione e accoglienza di chi anche oggi rischia di perdere la vita nella ricerca della propria sicurezza.

Maria, madre di Gesù, donna dell'accoglienza, ci accompagni.

Il Consiglio generale dell'AGESCI
Bracciano, 28 Aprile 2019

Si ringraziano per le fotografie Matteo Bergamini e Pexels

